



BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III

SUPPL.
PALATINA

B
58

NAPOLI

BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele I°

SII
P

Suppl. Palat. B 58

261.



625818

BRANI PRINCIPALI
DEL GIUDIZIO DATO
DALLA STAMPA DEL NOSTRO REAME
E DELLO STRANIERO
SU LA NUOVA REAL CLINICA MEDICA
DI NAPOLI
E SUL RELATIVO DISCORSO INAUGURALE
DEL DIRETTORE DI ESSA.

Tandis que la presse ministérielle Anglaise prodiguait les accusations et les injures au Roi **FERDINAND DE NAPLES**, ce Monarque préparait aux malheureux et à la science médicale un asile tel que Londres ne pourrait le leur offrir — (*le nouvel établissement de Clinique médicale*).

H. ABEL.

Così gli uomini egregi di lettere vengono incoraggiati, e le arti protette in guisa che il **MONARCHICO GENIO DI S^T BUON PRINCIPÈ** è pieno di eccellenza e CAPACE A COMPLESSI DI COSE MIRABILI IN FATTO DI VERA CIVILTÀ.

Dott. Z. N. — per l'opuscolo D'Avala sulla vita, costumi ed ingegno del **RE DI NAPOLI**
Torino, 1857.



NAPOLI
TIPOGRAFIA DI FEDERICO VITALE
2 e 3. Largo Regina Coeli.
1857.

(Estratto dal Severino)

Notizie interne

Mercordì ultimo inaugurossi la innovata Clinica medica della Regia Università degli Studi, solennità preceduta dalla cerimonia della benedizione che ne avea fatta due giorni innanzi il nostro EMINENTISSIMO CARDINALE ARCIVESCOVO. Le sale, i giardini, gli addobbiamenti, i letti, gli utensili, tutto vi è rifatto su lo stile e con le norme di quanto han di meglio o inventato o modificato la scienza e la civiltà, tutto può rivaleggiare con ciò che le coltissime fra le città europee offrono di più utile e decente ed a sollievo della umanità e ad incremento degli studi pratici dell'arte salutare. Il che torna pure a vanto del nuovo Direttore della Clinica Commendatore Pasquale Manfrè, cui di belle cognizioni hanno arricchito, oltre l'ingegno a ciò genialmente consecratosi dall'età prima, le più faticose ed assidue elucubrazioni, l'inssegnamento privato, lo splendido esercizio della professione medica e da ultimo i viaggi scientifici per quasi tutta Europa, intrapresi col lodevole intendimento di cogliere il fiore de' metodi e de' trovati clinici per

trapiantarlo fra noi , siccome ha fatto , secondando la sapienza del **NOSTRO AUGUSTO SIGNORE** la cui munificenza è sempre largamente rivolta ovunque la scienza può divenir più proficua e decorosa al Reame. Quel che noi qui accenniamo di volo più distintamente raccogliasi dal discorso inaugurale del prelodato Direttore *Manfrè* , che nel suddetto giorno ebbe la ventura di contare fra i moltissimi suoi uditori, personaggi di alta distinzione , letterati e scienziati di ogni classe, un Augusto Germano della **MAESTA' DEL MONARCA , S. A. R. il Conte d' Aquila**, distinto non meno per coltura scientifica che per generoso affetto verso coloro che, come il *Manfrè*, onorano le scienze che professano.

.(Giornale del Regno delle due Sicilie, 26 aprile del 1856, n. 92).



SULLA CLINICA MEDICA
DELLA REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
RELAZIONE

DI

GENNARO MARIA PACI

ADDETTO AL REAL GABINETTO FISICO PRIVATO DI S. M. (D. G.)

Estratto dagli Annali Civili del Regno delle Due Sicilie
Fascicolo di Gennaio e Febbrajo 1857.

Non hypotheses condo, non opinionones vendito,
quod vidi scripsi.

STORK — *Ann. Med.*

L' uomo, in certo modo, senza la investigazione delle cose non saprebbe in vero quel che si facesse; nè saria a conoscenza di quel che gli si presenta d' innanzi; ed infine non potrebbe essere nel caso di sopperire a tutti i suoi bisogni. La *scienza* rende superiore l' uomo a sè medesimo, e gli disvela insino ad un dato punto certi tali arcani, a cui solo è dato pervenirvi la mercè delle proprie investigazioni.

La scienza al certo non è unica, ma si partisce in diverse branche o rami a seconda di quelle cose che pren-

de a contemplare, a studiarne la intima natura, a renderne chiara e facile la conoscenza.

Ed infatti vi ha la scienza che educa l'uomo nelle lettere, le quali gli servono di base e fondamento al compimento di sua istituzione. Quella parte di scienza *«che forma»*, a dire di un patrio autore, *il preambolo, l'esordio di tutte le altre»* quella che insegna l'uomo a procedere con sana logica nello studio delle altre scienze, e nell'applicazione di esse; insomma la scienza del pensiero e della volontà umana, si è la *filosofia*. Altra scienza contempla le forze che governano la natura in generale, senza che in essa succedesse intimo cambiamento di parti. Altra poi prende a studiare la intima indole composizione e natura di tutti i corpi del regno organico ed inorganico. Un'altra considera tutti i movimenti dei pianeti, dei corpi lanciati nello spazio celeste dalla mano del Creatore. Un'altra si ha lo scopo di prendere in disamina tutti gl'individui del regno animale, vegetale, e minerale, in quanto ai loro caratteri naturali, riunendoli in serie. Ve n'è una che con l'applicazione delle matematiche, fisiche, e chimiche cognizioni provvede l'uomo di tetto. Non è poi da trascurarsi quella interessante ed estesa scienza che dall'applicazione di tutte le altre svariate scienze naturali procura e dà all'uomo gli utensili, e le masserizie necessarie al mantenimento di esso. Altra ha il nobile uffizio di difendere i dritti altrui, di liberare da ingiusta condanna un innocente; di mettere in chiaro le trame ordite dalla calunnia dei malvagi. Quanto poi non è sublime quella scienza, tutta divina, la quale c'insegna i dommi di nostra Sacrosanta Religione.

Ma se per fermo utile è la letteratura, e la filosofia; bella ed interessante la fisica, la chimica, e la storia na-

turale; di somma utilità e di massimo interesse l'architettura, la tecnologia; nobile la legale; sublime e divina la teologia: non è da negare un distinto posto a quella nobile, sublime, utile, interessante scienza che ha la posanza di salvare la vita degli uomini, e di campare dalla morte un individuo. Non è certo a dubitarsi che la Medicina (dopo la teologia perchè scienza divina, alla quale le umane terran sempre dietro) sia la più sublime di tutte le scienze considerando la grandezza della esistenza di un uomo; di quell'uomo creato da Dio colle proprie mani ad immagine e similitudine sua.

Vasta è ormai questa scienza a segno che va divisa in più trattati l'uno ben distinto dall'altro. L'Anatomia ci rivela la conformazione del nostro corpo e di tutte le sue parti; essa è la base dell'intera medicina, il cardine fondamentale di essa. La Fisiologia tratta delle funzioni del nostro organismo nello stato sano. La Patologia im- prende a studiare la natura, la formazione, ed i segni dei morbi in generale: essa, al dir di un mio maestro (1), « è per l'uomo malato, ciò che la fisiologia è per l'uomo sano ». La Medicina Pratica pone in chiaro i segni delle svariate malattie, ed il modo di curarle. La Materia medica descrive i caratteri fisici, chimici, e medicinali dei diversi farmaci.

Ciascuno di questi trattati è indispensabile alla perfetta conoscenza di tale scienza; ma essi restano infruttuosi, se non ne vien fatta la convenevole applicazione al letto dello infermo; come a proposito *Bacone* scrivea *le teoriche senza l'appoggio della esperienza sono incerte ed ingannevoli*; e che il venerando vecchio di *Coo* riconfermò dicendo *Observatio, et postea ratio*.

(1) Notissimo Professore *Antonio Villanova*.

La *clinica medica* è l'ultimo grado di perfezione nello studio delle scienze mediche: essa educa positivamente i discenti delle mediche discipline alla vera pratica medica. La clinica ha inoltre lo scopo di render chiaro l'andamento dei morbi; senza l'osservazione non si verrebbe in chiaro di molte cose su cui sono fondate molte congetture scientifiche. Iddio copriva i misteri della natura di un denso velo, ma diede all'uomo l'attitudine di spingere lo sguardo attraverso, e di sorprenderla nelle sue eterne ed imponenti operazioni. Gli sforzi però della mente umana non sono sempre coronati di un felice riuscimento: spesso è negato all'acutezza del pensiero ciò che poi è svelato dal caso: ecco la necessità dell'osservazione. Ed in ultimo la clinica ha eziandio la nobile mira di giovare all'egra languente umanità.

Nella nostra patria, che fu la culla di molti illustri sacerdoti d'*Ippocrate*, e tra questi ricorderò specialmente i nomi di *Tommaso Cornelio*, di *Marco Aurelio Severino*, di *Borrelli*, di *Giorgio Baglivi*, quelli di un *Michele Sarcone*, di un *Francesco Serao*, gli altri di un *Domenico Cirillo*, di un *Domenico Cotugno*, per non passar sotto silenzio quelli pur molto chiari di un *Villari*, e di un *Sementini*; quali nomi vivran sempre nella scienza, e nella mente di coloro che parlano la lingua d'*Ippocrate* e di *Galeno*. Ebbene Napoli che andava superba di essere stata la cuna di tanti illustri medici, non avea certamente a dolersi di esser priva di cliniche; e per tacer delle altre basterà che io nomini il solo Grande Ospedale degl'*Incurabili*, ove circa duemila individui trovano sollievo nelle loro infermità dalla potente mano della carità, e della scienza. La *Napoletana Università* distinta per molti illustri uomini che dalle sue cattedre iniziarono la gioventù nel sentiero delle scienze, ed è sufficien-

te tra i tanti rammentare un *S. Tommaso d' Aquino*, un *Giovan Battista Vico*, un *Domenico Cotugno*, l' Università Napoletana era mancante, sino ai principii di questo secolo, di una Clinica Medica, ove a sue cure si fossero insegnate lezioni di tal parte della medicina, e ne venisse fatta la conveniente osservazione ed applicazione al letto dello infermo; onde completo fosse l' insegnamento delle mediche discipline.

Pure per superiore disposizione fu stabilita la fondazione di una Clinica Medica, vista la importanza e la necessità della medesima. Essa ripete suo cominciamento dall' anno 1812 per opera di *Giuseppe Antonucci* che fu di essa il primo direttore; pure l' epoca precisa di sua attività è quella dell' anno 1822, per disposizione di re Ferdinando I, di gloriosa ricordanza, nome che tornerà sempre caro ai suoi postumi sudditi per le molte utili e benefiche istituzioni mandate a fine da un tanto Re.

La nuova-nata clinica medica fu stabilita nel Grande Ospedale degl' Incurabili, avente l' ingresso nella terza corsia di esso: era formata di una sala grande per gli uomini, dalla quale si passava a quella destinata per cattedra, e da questa si entrava in altra pur vasta sala addetta per clinica delle donne. Inoltre di queste tre sale contigue, avea ancora un quartino per l' infermiere, un altro per l' infermiera, ed un terzo infine destinato al custode; due giardinetti; e presso l' ingresso principale erano due piccole stanze destinate l' una al direttore, l' altra ad uso di archivio, e per le altre bisogne di essa clinica.

Poscia il *Commendatore Salvatore Maria Ronchi* nell' anno 1838 fu chiamato a dirigerla, e la resse insino all' anno 1841; nel qual tempo per la sua morte venne sostituito dal *Cavalier Benedetto Fulpes*, che ne tenne la direzione insino al Maggio del 1855, in cui cessò di

vivere. In quest' epoca dal **MAGNANIMO RE FERDINANDO II** nostro adorato Sovrano. (D. G.) veniva la Direzione della Clinica Medica conferita al *Commendatore Pasquale Manfrè* già Direttore in secondo di essa.

Or una novella era cominciava per la Clinica Medica della Regia Università degli Studii: essa interamente rimodernata fin dalle fabbriche, *che meglio direbbesi ricostrutta*, esiste rendendo un interessante servizio alla scienza, ed un benefico aiuto agl' infelici che vi trovano ricovero. Ebbene nuove fabbriche, nuove suppellettili, nuovi istrumenti! son queste le cose che facevano eseguire nella Real Clinica Medica del Direttore Commendatore Manfrè fatto interprete dei sovrani voleri, e che venivano a riformare la nostra clinica, e renderla qual si conveniva alla proprietà ed alla dignità di un Regio Stabilimento sotto il governo di un RE CHE NULLA TRASCURA PEL BENE, PER LA FELICITÀ DEI SUOI SUDDITI, IN ISPECIE NEL RAMO DELLA ISTRUZIONE, PRIMO FONDAMENTO DELLA FELICITÀ DEI POPOLI; e renderla infine qual dovea essere in un paese, in cui può dirsi la medicina avere il suo seggio principale. E sul proposito mi terrò alla nuda descrizione della nuova clinica, anzichè perdermi in vane lodi; e quando sarò pervenuto a farne conoscere i pregi scientifici e benefici, avrò fatto il più bello elogio di chi tanto impegno pose alla perfezione di essa.

E per primo ponendo mente che l' ingresso principale di una clinica di morbi acuti, ed ancor frequentemente contagiosi avea diretta comunicazione con i miasmi di un grande ospedale, vedendo ciò quanto fosse contrario alla igiene, questo ingresso fu chiuso (1). Per una

(1) Questo antico ingresso fu chiuso previa approvazio-

porta a sinistra dell' antico ingresso principale si ascende ad un ampio vestibolo che corrisponde alla seconda sala della vecchia clinica: questo nuovo ingresso non ha punto comunicazione col contiguo ospedale; esso risponde esattamente alle regole di una perfetta igiene.

Questa stanza nella vecchia clinica destinata per cattedra, forma in certo modo il vestibolo, la sala d' ingresso della moderna clinica. In essa di rincontro alla porta di entrata si ammira in apposita nicchia il busto del nostro Magnanimo Re **FERDINANDO II**, con elegante latina iscrizione dettata dal *Commendator Manfrè* che ricorda i pregi dell' ottimo Principe, e l' anno in cui sotto i suoi auspicj la Clinica Medica veniva rimodernata; essa è la seguente:

FERDINANDO II

POPVLORVM . PARENTE . IPSISQVE . CARISSIMO
OPTIME . DE . SCIENTIIS . LITTERIS . ARTIBVSQVE . MERITO
CLEMENTIAE . IVSTITIAE . AC . RELIGIONIS . EXEMPLO
FELICITER . REGNANTE
A . R . S . MDCCCLV

In questa sala si veggono i ritratti dei quattro Direttori della Clinica, che dalla ~~fondazione~~ sino ad oggi ne hanno tenuta la direzione; cioè di *Giuseppe Antonucci*, dell' archiatro *Comm. Salvatore Maria Ronchi*, del Cav. *Benedetto Vulpes*; e finalmente quello dell' attuale direttore *Comm. Pasquale Manfrè*; con latine iscrizioni apposte a ciascun ritratto, che indicano il nome, il suolo natio,

ne dei benemeriti Governatori della Real Santa Casa degli Incurabili.

l'epoca in cui ognuno di essi ne assunse il regime, e finalmente il numero progressivo. Non è da tener poi l'ultimo posto il magnifico Gabinetto Clinico Terapeutico stabilito ancora in questa sala; del quale in appresso dirò i particolari, comechè degno di molta nota.

Nella medesima stanza merita considerazione ancora una elegante mobile e meccanica cappella di mogano; la quale mentre disarmata presenta le apparenze di un semplice armadio, nello armarsi si converte in una graziosa cappella molto acconcia, perchè il sacerdote celebrando vi l'incruento sacrificio, fosse visto ed udito dagl' infermi di ambe le sale. Inoltre tra le altre cose vi è un quadro con le piante iconografiche dell' antica e della moderna clinica medica, rilevate dal valente architetto signor *Francesco Danise*.

Di rincontro alla porta d' ingresso se ne trova un' altra nel fondo della sala, che mena dopo ascesi pochi scalini a destra nel giardino addetto alle donne, ove poi hanno adito i quartini destinati al custode, all' infermiere, ed alla infermiera; ed a sinistra in uno stanzino ad uso di riporvi biancheria lorda, le cui mura son tutte forate affinchè vi si effettuasse una continua ventilazione; per tal modo questa stanzetta riesce molto acconcia a contenere le biancherie di già servite agl' infermi, le quali son sempre apportatrici di nocevoli miasmi.

Dopo saliti pochi altri scalini si perviene ad una stanzetta, la quale è il vestibolo di tre altre. A destra introduce a quelle destinate pel Direttore della Clinica. Di rincontro porta ad una stanza addetta per toletta, e per bagni degli uomini: ivi rattrovasi quanto è di necessario per lavarsi e per pettinarsi con una massima decenza, non disgiunta punto dalla eleganza. In questa medesima stanza ancora si trova il bagno con due chiavi provenienti

da due vasche distinte, che contengono una acqua calda, e l'altra fredda: inoltre questo semplice lavacro si adatta ancora per bagno a docciature; ed infatti superiormente in alto e nel mezzo della detta vasca per bagnarsi si trova situata altra vasca quadrata munita nel fondo di una valvola con largo canale di uscita, il fondo del quale è tutto bucato a guisa di grattuggia; la valvola poi mediante una leva zancata mossa da adatta corda permette di far uscire quella quantità di acqua che vuolsi: ed in ultimo una serratura formata dalla riunione di quattro tavole, serve a non far cadere l'acqua inutilmente fuori del luogo bisognevole. Questa stanza mena ad altra contigua più piccola, ove rattrovasi la stufa a vapore. Una caldaia situata su di apposito fornello genera il vapore che circola per tutta la stanza mediante due tubi di piombo appoggiati alle mura di essa; ed aventi tali tubi due aperture in siti lontani ed opposti per dare uscita al vapore: un sedile di legno infine posto nel mezzo della stanza serve a collocarvi l'infermo.

A sinistra della stanza comune alla dimora del Direttore, ed a quella ad uso di toletta, si passa ad altra camera ove rattrovasi la stufa per i suffumigi. È questa una maniera di grande cassa di legno ove si pone l'infermo, che situasi con la testa al di fuori, mediante apposita apertura formata nel coperchio di detta cassa: nel rimanente poi tale cassa è interamente chiusa; meno però ad una parte laterale di essa, ove si trovano due aperture, l'una sopra e l'altra più sotto, inservienti a praticare i suffumigi per un braccio, o per una gamba soltanto, e non per tutto il corpo; queste due aperture son munite poi di adatte portelline per chiuderle qualora non ne facessero bisogno. Nella cassa finalmente va situato il vase destinato a produrre le fumigazioni.

La prima sala che è il vestibolo, a così dire, della clinica, a destra della porta d'ingresso mena ad una sala grande addetta a clinica degli uomini; e da questa si passa in altra contigua che è la clinica delle donne. Nulla è a dimandarsi di più in queste sale per la eleganza, nitidezza e proprietà come son poste. In quanto alla costruzione, notiamo le finestre poste a lastre s'apron dalla parte di fuori; e la penultima lastra dalla parte inferiore permette di esser tirata sopra, la mercè di appositi lacciuoli, onde far penetrare a piacimento in parte l'aria. A piccola altezza dal suolo sonovi delle piccole aperture di un tre pollici quadrate, le quali si portano allo esterno delle sale, munita ciascuna di adatta portellina: queste aperture servono a dare uscita all'acido carbonico, che qual fluido elastico di molto più pesante dell'aria si raccoglie sempre verso il suolo; di maniera che in quelle sale l'aria sarà sempre priva di principii mefitici noccevoli alla economia animale. Sul muro comune alle due sale, e propriamente sopra la porta che dalla Clinica degli uomini conduce a quella delle donne trovasi allogato un orologio a doppio quadrante, per far sì che gl' infermi di ambe le sale potessero leggere le ore del tempo che rapido scorre. Nel mezzo delle medesime la sera va situata un' apposita colonnetta con un *carsel* per illuminarle (1). E per ultimo non è da tacersi un ingegnoso mez-

(1) Il Direttore della Clinica *Comm. Manfrè* desidererebbe che la illuminazione della sale fosse eseguita col gas. Su di ciò vi prende parte il Municipio, per ciò che spetta alla convenienza ed alla esecuzione. Sarebbe questa una cosa veramente utile e bella. E per certo nell'estero tutti gli ospedali sono illuminati a gas: questa maniera d'illuminazione torna utile per la spesa mite, e per il bello effetto

zo che rattrovasi nella metà delle porte che menano a ciascuna sala, per vedere, rimanendo inosservatamente, se in esse sale sia sempre in ordine quanto riguarda gl'infermi ed il rimanente del servizio della Clinica.

I letti mentre da un lato son molto eleganti, dall' altro presentano vantaggi e comodo per l' uso a cui sono addetti. Essi son di ferro battuto con ornamenti in ferro fuso, e bronzati: una graticola formata di grosse lamine di ferro tien luogo alle comuni tavole di legno, per ovviare la produzione delle cimici cagionate da queste ultime, e per far sì che insieme i letti fossero comodi e cedevoli: questa graticola dalla parte del capezzale col mezzo di una scala dentellata verticalmente congiunta alla estremità di essa graticola, fa in modo che può darsi varia inclinazione al soprastante capezzale, e ciò per maggior comodo dell' infermo. I letti delle donne son muniti di apposito cortinaggio, ovecchè qualcuna di esse per ragioni sociali e morali volesse essere curata, e rimanervi inosservata. Un letto poi è congegnato in modo da poter tenere sospeso e bocconi l' ammalato sul letto medesimo, per la guarigione di gravi morbi della colonna spinale. I materassi come si usa in Austria ed in Germania per comodo ed economia son divisi in tre parti eguali e simmetriche. Essi son riempiti di paglia ridotta in minuzzoli da apposita macchina: questa bella sostituzione della paglia alla lana va dovuta al Danese Le-

che produce ; essa riesce proficua per le malattie toraciche, e cerebrali ; evita gl' incendi ; e finalmente è propria della civiltà dei tempi attuali. Ed in ultimo confermati gl'incontestabili suoi vantaggi , con lo stabilirla nella Real Clinica Medica , sarebbe di sprone e d' incitamento a farla introdurre negli altri ospedali.

vi; essa torna comoda per la elasticità, e la sofficità che godono i materassi; riesce utile, poichè non viene, come la lana, ad assorbire putride esalazioni, soventi contagiose, degl' infermi, ed in specie di quelli affetti di malattie croniche; ed in ultimo si può cambiarla spesso, qualora vogliasi lavare il materasso, o addirlo ad uso di altro infermo, stante il mitissimo costo di essa, sicchè anche per quest' altro lato presenta molta utilità.

La nuova Clinica trovasi possedere lenzuola di lino, cotone e lana, come pure di canavaccio, per le diverse specie di morbi; come pure non manca di materassi di pelle e di crini per le spiniti. Decente ed elegante insieme è la biancheria pel servizio della clinica, cucita solidamente secondo il costume dell' Austria, della Germania, e dell' Olanda.

La macchina poi destinata a triturar la paglia per i materassi trovasi allogata nella sala d' ingresso della clinica. Essa consiste essenzialmente in una fascia di tela senza fine adagiata su due cilindri di legno girevoli mediante una ruota che sta allo esterno della macchina: la paglia vien trasportata dalla fascia che rattrovasi in una maniera di cassa, presentata in mezzo di due lamine taglienti le quali hanno un moto alternativo comunicatole da un sistema di ruote dentate messo in moto dalla ruota stessa che fa girare i cilindri; per tal modo la paglia vien ridotta in minuzoli ed esce per la parte laterale della macchina.

Ritornando ai letti, essi al di dietro e superiormente alla spalliera hanno una lamina di ferro rettangolare la quale nel mezzo tiene impiantata una tabella eziandio metallica per situarvi la storia della malattia di quell' individuo che rattrovasi nel letto corrispondente; ed inoltre tale lamina serve a riporvi i vasi per

le medicine e qualche altro utensile. Inferiormente nel mezzo di detta lamina, e propriamente alla metà della spalliera del letto, sta sospesa una graziosa mensola di noce pel pranzo dell' infermo.

La nuova clinica inoltre è riccamente provveduta di vasellame, e di posate del metallo *Christofle* introdotte in Napoli per la prima volta dal *Commendatore Manfrè*. E per ultimo senza dilungarci accanto ad ogni letto trovasi un tappeto, una sedia a braccioli; e di più ogni infermo è provveduto di tutte le cose necessarie pel suo mantenimento in Clinica.

Nella sala della clinica delle donne vi è la culla con un bambino infermo con tutti gli accessori necessari per le malattie della infanzia, e tra questi noteremo il *letto amacca infantile* del professor Belga *Henriette*: per far sì che l' insegnamento non mancasse ancora di quest' altra parte, cioè di saper curare le malattie dei bambini (1).

Dalla sala addetta per la clinica delle donne si passa in una stanza contigua, che era la sala d' ingresso

Beati Mortui Qui In Domino Moriuntur

indica esser quello un luogo da riporre cadaveri; ed infatti ivi si trasportano gl' individui che muoiono

(1) In Napoli vi è un solo Ospizio di Trovatelli, l' *Anunciata*, ove è a ragione vietato l' ingresso; onde tornava molto malagevole ai giovani l' esercitarsi nella cura delle malattie della infanzia. Con lo stabilire bambini infermi nell' attuale Clinica Medica si è reso un beneficio positivo ai giovani studiosi della medicina.

della vecchia clinica, la quale ha tre compartimenti. Di rincontro all' uscio vi è un apposito stanzino, all' uscio del quale l' epigrafe

nella Clinica per tenerli in osservazione, onde giudicare dopo le ore ventiquattro se sieno o pur no veramente morti; quando propriamente ha incominciamento la putrefazione: non possedendo la scienza oggigiorno altri mezzi sicuri per poter distinguere la morte reale da quell'apparente; nel fondo di questo stanzino trovasi una porta, ora chiusa, che era la porta principale d'ingresso della *vecchia* Clinica.

A destra si entra in una cameretta nella quale ratrovasi un *apparecchio disinfettante* ad uso di nettare le vesti degl'infermi che entrano nella Clinica, le quali potessero contenere insetti, e più ancora miasmi contagiosi. Un tale apparecchio costa di una caldaia sferica di rame che si divide in due emisferi, i quali chiudono esattamente; nella parte superiore trovasi un'apertura munita di chiave per dare uscita al vapore, ond'evitare i pericoli di scoppio che potrebbe cagionare il medesimo condensato. Questa caldaia è situata su di un adatto fornello: in essa si mette una certa quantità di acqua nel fondo bastevole a poter produrre del vapore in un dato tempo; ed indi vi si racchiudono le vesti che si debbono disinfettare; il vapore generato dall'acqua messa in ebollizione riesce un eccellente disinfettante. In questa cameretta in ultimo trovasi il guardaroba per le vestimenta che portano gl'infermi allorchè entrano in Clinica.

Dalla stanza comune movendo per sinistra si entra in altra stanza, là quale serve pel lavacro e toletta delle donne; nonchè pel bagno delle medesime. Ivi trovansi tutti gli utensili necessari come per gli uomini con quella eleganza propria di tutto lo stabilimento. Il bagno poi è ad un livello inferiore del suolo, formato di mattoni patinati con le due chiavi

per l'acqua fredda, e per la calda; essendo così più comodo ad uso di donna: questa stanza poi ha l'uscita nel giardino destinato alle donne.

Ritornando alla sala d'ingresso della nuova Clinica, questa a sinistra della porta d'entrata mette adito in un ampio corridoio, il quale a destra nell'entrare conduce in una stanza addetta per guardaroba della clinica, ed in un'altra contigua destinata al Chimico microscopista, ed al Settore anatomico (1); ed a sinistra di detto corridoio si va ad una camera accomodata per far respirare all'infermo un'aria artefatta medicinale che torna tanto proficua in certe tali infermità, e principalissimamente nei morbi consuntivi. Contigua a questa è una stanzetta ove gl'infermi della Clinica ripongono la loro divisa: la quale consiste in una frach di color blu-nero con ricamo sul collo, e con i gigli (emblema dei nostri Principi) sul rivolto delle maniche; ed un berretto simile al frach pel colore, gallonato nel giro di esso, e con il ricamo di un giglio nel mezzo ed in sopra.

Questo corridoio verso il fondo immette in due stanze laterali, dalle quali per mezzo di due scale si ascende ad un piano superiore ove si trovano due porte che conducono ai sedili del grande anfiteatro per le lezioni, siccome questi sono divisi e non hanno comunicazione con lo spazio ove si trova la cattedra. Alla

(1) In proposito del Chimico-Microscopista, e del Prosettore Anatomico, è da tributar pubbliche e ben meritate lodi agli egregi Professori *Raffaele Napoli* e *Vincenzo Martone*, i quali, invitati dal Direttore della Clinica Commendator Manfrè, graziosamente si prestarono con quel zelo e quel sapere che tanto li distingue, rinunziando benanche ogni compenso.

fine del corridoio e di rincontro alla porta d'ingresso trovasi l'uscio grande d'entrata al magnifico e vasto anfiteatro per le lezioni. L'epigrafe *Hippocrati Sacrum* che trovasi su questa porta accenna alla scienza che ivi s'insegna, di cui numerosa scolaresca corre a farne tesoro; ecco perchè si addimandava un locale capiente tanta gente. Ebbene il novello anfiteatro per le lezioni di clinica medica, che è parte di una antica immensa sala addetta per clinica delle donne, offre un vastissimo locale in cui meglio che cinquecento uditori vi han comodo posto; esso solidamente costruito, è per capienza triplo dell'antico. Dalla porta d'ingresso per un corridoio che divide in due metà i sedili, che sono in alto, si perviene al fondo in cui vi è uno spazio rettangolare separato dai sedili, ove trovasi la cattedra, un letto di pelle per adagiarvi sopra l'infermo che vi vien trasportato su di un accencio baròccio, ammenochè nol vietasse la gravezza del caso. Di rincontro alla porta d'entrata si trova quella che conduce ad un ameno giardino destinato per gli uomini; sulla quale è situato il busto del grande Ippocrate con al di sotto la greca leggenda *ΙΠΠΟΝ-ΡΑΤΕΣ*! Così sulla stessa porta d'ingresso, ed in alto vedesi lo stemma reale, inferiormente l'emblema della medicina con al di sotto la greca epigrafe *ῬΩΣΣΗ* *αἰαυρόν* e più sotto un orologio. E nelle mura laterali veggonsi i ritratti dei nostri memorandi *Francesco Ser-
rao*, *Antonio Sementini*, *Domenico Cirillo*, *Dome-
nico Cotugno*, *Antonio Villari*, e *Michele Sarcone*, a testimonianza non peritura per questi illustri ingegni della nostra bella Partenope, e per luminoso ed edificante esempio a tutti coloro che seguono la medica carriera.

Il Gabinetto Clinico-Terapeutico avanti accennato, del tutto nuovo, è forse la parte più rimarchevole ed interessante della nuova Clinica medica. In esso trovansi tutte le specie di *speculum* finora inventati, ed una bella e compiuta collezione d'istrumenti per la diagnosi dei morbi. Questo interessante gabinetto è inoltre corredato di tutti gli apparati ed utensili necessarii per la cura delle svariate malattie, ed in ispecie fan bella mostra i diversi apparecchi *Elettro-terapeutici* con i loro accessori (1).

Varie iscrizioni e testi tratti dai classici autori, in ispecie di medicina, leggonsi per tutta la Clinica sopra diverse mura: esse accennano al metodo dello insegnamento; e riescono proficue per i giovani che praticano nella Clinica, venendogli a ricordare tanti precetti d'illustri Autori, dai quali per lo più conviene far capo (2).

(1) Di questo magnifico, ed interessante Gabinetto Clinico-Terapeutico unico nel suo genere ne sarà data in un fascicolo venturo la relazione, perchè degno di una esatta e minuta descrizione.

(2) Riportiamo le *iscrizioni* che leggemmo nella Real Clinica Medica. Esse sono scelte con accuratezza dalle opere di Medicina in ispecie, e perciò crediamo che riescano utili ed istruttive.

Nella prima Sala, che è quella d'ingresso, sulla porta che mena alla Clinica degli uomini vi si leggono le seguenti iscrizioni:

«*Fuge Medicum Doctrinà et Eruditione Praeditum Experientia carentem.*»

Hippocrates.

«*(Fallax Quoque Non raro Experientia Si Rationis Ductu Fuerit Destituta. Quamobrem Nisi Mutuam Sibi Lucem Communicent, Acquam Errori Ansam Praebebunt.*»

Baglivi.

E sulla porta che da questa medesima Sala conduce

Ben si conosce oggigiorno qual intima relazione passa tra i fenomeni metereologici e lo andamento dei morbi; e quale influenza essi spiegano sui periodi, e sulle fasi delle malattie. Ecco perchè facea mestieri essere in

all'Anfiteatro per le lezioni si leggono queste due altre iscrizioni.

«*Natura Per Naturam Explicanda, Non Vero Per Rationes Evertenda.* »

Baco.

«*E Qual Medicina Utile Può Mai Fondarsi Sopra Verità Di Ragione, Ontologie, Non Sopra Fatti, I Soli Che Possono Sostenere E Far Prosperare La Medicina, Ch' È Tutta Scienza Di Fatti ?* »

G. R. Raso.

Nella Sala della clinica degli uomini, e propriamente sull'uscio che immette nella sala d'ingresso della Real Clinica, si leggono le seguenti iscrizioni :

«*Medicina Non Ingenii Humani Partus, Sed Temporis Filia. Duo Sunt Medicinae Cardines Ratio Et Observatio.* »

Baglivi.

«*L' Osservare Senza Analisi Non È Che Vedere ; E il Vedere È Opera Di Tutti Coloro Che Non Nacquero Ciechi.* »

Freschi.

Nella Sala addetta per Clinica delle donne, sopra la porta che mena alla stanza comune alla cella mortuaria, a quella dell'apparecchio disinfettante, ed a quella accomodata per lavacro, toletta, e bagno delle donne, si nota il seguente precetto:

«*Observatio habetur*

1. Ex Accurata Historia Morbi, Enarrante Causas, Naturam; Effectusque Mali — 2. Ex Enumeratione Exquisita Eorum, Quae Prosunt Vel Nocent; Dum Casu, Vel Arte Morbo Subministrata Sunt — 3. Ex Introspectis Cadaveri-

cognizione dello stato della elettricità atmosferica nonchè delle variazioni barometriche, termometriche, ed igrometriche; per far sì che vieppiù perfetto fosse l'insegnamento nella nuova Clinica, in quanto riguarda l'an-

bus Incisis Eorum, Quorum Morbi Observati Fuerant Prius. »

Herm. Boerhaave.

Sulla porta dello stanzino ad uso di riporvi cadaveri si legge il seguente tratto del *Manni* :

« Si Può Diventare Asfittici E *Parer Morti* Per Mille Modi E Per Mille Cagioni Diverse... Egli È Ben Singolare E Doloroso, Che Mentre Gli Uomini Si Sono Quasi In Ogni Paese Data Gran Cura A Fin Di Rendere Gli Ultimi Uffici Di Pietà A' Defunti, E A Fin di Tumularli In Modo Soventi Volte Decoroso E Magnifico, Pur Generalmente Parlando *Non Siasi Pensato A Far Qualche Cosa Anche A Favore Di Quei Miseri Che Sono Solamente Morti In Apparenza.* »

Pietro Manni.

Sulla porta della camera, ove rattrovasi l'apparecchio disinfettante si vede la seguente iscrizione ;

« Opino Che Il Migliore Mézzo Disinfettante Fosse Il Vapore Elevato Ad Alta Temperatura. »

Scarpa.

E su quella che introduce alla stanza accomodata per lavacro toiletta e bagno delle donne si nota il seguente testo :

« *Lavacra Actu Calida, Nisi Obstent Cruda, Iuvant Quoque Perspirationem ; Refrigerant Interna Viscera, Et Corpora Efficiunt Leviora . . . Perspirabile Retentum - Ut Acre, Febres Et Erysipelata ; Ut Copiosum, Apostemata, Destillationes, Vel Cachexiam Facit.* »

Sanct. Sanctorius.

damento de' morbi: ed a questo bisogno soddisfa il vicino Reale Osservatorio di Marina, lodevolmente diretto dal Colonnello Cavaliere *Mario Patrelli*, con le quotidiane osservazioni metereologiche che ivi si eseguono.

Al di sopra l'uscio dello stanzino ad uso di riporvi biancheria lorda sta segnato il seguente precetto:

« Un'Aria Priva Di Miasmi, E Sommamente Ventilata, Diminuisce Di Molto Ed Arriva Anche A Distruggere L'Attività De' Contagi.»

Cav. Vulpes.

Questo verso del Venosino si legge sulla porta che mena al giardino delle donne di rincontro alla precedente:

«Hoc Erat In Votis; Modus Agri Non Ita Magnus.»

Horatius.

Nell'Anfiteatro per le lezioni, ed a destra della cattedra, si legge il qui sottonotato precetto:

«Porto Io Opinione Che *due cose* Principalmente Siano Per Contribuire All' *Aumento* Della Nostra *Arte*; E Voglio Dire La *Storia*, O Descrizione delle *Malattie* Per Quel Che È Possibile Esatta E Naturale; La *Pratica*, O Metodo *Curativo* Stabile E Perfetto.»

Sydenham.

Ed a sinistra si veggono notate le due seguenti iscrizioni:

Inculcando L' Esame Delle Opinioni Non Intendo In Nessun Modo di Scemare Autorità A' *Fatti*, Che Gli Antichi Ci Trasmisero Quai Risultati Della Loro Esperienza.

Gioia.

Per Ben Conoscere Non Cercate Ciò Che Abbiamo Scritto E Pensato *Prima Di Voi*; Ma sappiate Tenervi A Ciò Che Voi Stesso Riconoscete *Evidente*.

Cartesio.

I lavori incominciati fin dalla metà dell' anno 1855, eseguiti sotto la direzione del valente architetto Signor *Francesco Danise*, aveano termine ai principii dello scorso anno 1856.

Prima però di aprirsi al pubblico ed allo insegnamento la nuova *Clinica Medica*, era mestieri implorare la celeste benedizione dalle mani di chi è primo in tutto, da quel Dio primo principio ed ultimo fine di tutte le cose, e dal quale sempre bisogna muovere: e qui mi ricorda le parole dell' immortale Cantor Sorrentino

- » Sia dal Cielo il principio: invoca avanti,
- » Nelle preghiere pubbliche e devote,
- » La milizia degli Angeli e dei Santi,
- » Che ne impetri vittoria, ella che puote.
- » Proceda il Clero in sacre vesti, e canti
- » Con pietosa armonia supplici note ;
- » E da voi duci gloriosi e magni,
- » Pietade il volgo apprenda, e v' accompagni (1).

Ed a questa pietosa e sacra funzione interveniva il nostro insigne Porporato, l' Eminentissimo *Sisto Riario Sforza* Cardinale Arcivescovo di Napoli a ragione da tutti venerato per le sublimi doti del cuore e della mente ; il quale nel dì 21 aprile dell' ora scorso anno si portava nella rimodernata *Clinica Medica* della Regia Università degli Studii e v' implorava dall' Altissimo la celeste benedizione che vivifica tutte le cose di questo terreno asilo.

E due giorni dopo, il 23 aprile 1856, la nuova *Clinica Medica* veniva inaugurata con discorso detto dal Direttore

(1) Tasso , Gerusalemme liberata , Canto XI , ottava II.

Comm. Manfrè alla presenza dell'Augusta persona di S. A. **II. Il Conte di Aquila**, caro a tutti per la generosità che tanto lo contraddistingue, e per le altre sue pregevoli qualità; il quale non si tenne punto per indecoroso il portarsi dalla Regia al tempio d'Ippocrate per ascoltarvi il discorso inaugurale insieme a scelta aristocrazia, ed insigni scienziati, e ad un immenso stuolo di uditori.

Eccomi al termine della relazione dello stato materiale e scientifico in che venne ridotta la **Clinica Medica della Regia Università degli Studii**; che meritamente dovrebbe appellarsi uno **Stabilimento**, un edificio del tutto nuovo. Oh quanto ivi è da apprendere! di quanta e quale istruzione non torna agli studiosi dell'arte salutare? qual sollievo infine non arreca agli infelici che a gran premura corrono a domandarvi guarigione, sollecitati dal caritatevole elegante magnifico modo onde vengono trattati? E non sono questi pregi eminenti, doti incantevoli per un asilo di carità per un tempio d'istruzione? Gloria a quel **RE**, che qual Padre dei suoi sudditi, non pochi impegliamenti arrecava alla pubblica istruzione; e sotto il suo regime fiorirono non pochi culti ingegni, che con le loro opere e lucubrazioni scientifiche e letterarie onorarono di molto la maestosa Partenope! **Tra le tante gemme che brillano sul real diadema un'altra se ne è arrollata: la rimodernazione della Clinica Medica della Regia Università degli Studii. Lodi al meritevolissimo Direttore del Ministero di Pubblica Istruzione Comm. Francesco Scorza il quale non trascurava nulla pel bene e per l'impegno degli Stabilimenti di sua dipendenza.** Vada superba la bella Napoli tanto celebre nei fasti della storia medica di possedere una Clini-

ca Medica che impunemente soffre il paragone delle straniere, *che anzi l'è superiore*. Nè credasi che alcuna idea di jattanza o di amore per le cose del proprio paese m'abbia trasportato a dir ciò; poichè eziandio i *giornali esteri, tra i quali ne notiamo perfino uno americano, i rendiconti delle Accademie, e le relazioni d' illustri e ragguardevoli personaggi ne fan chiara e fiduciosa testimonianza, addimandando la nostra Clinica Medica LA PRIMA CLINICA DI EUROPA, una CLINICA MODELLO in ispecie per lo stato materiale. E lodi allo zelo indefesso del Direttore della Real Clinica Medica Comm. Pasquale Manfrè, il quale secondando i Sovrani voleri contribuiva non poco a rendere la Real Clinica Medica in quello stato che attualmente trovasi.*

Ed il giorno 23 aprile del 1856, nel quale succedea l'inaugurazione della Clinica, sarà memorando, e segnerà meritamente il nome del Manfrè nella storia dei grandi progressi della medicina.



Bibliografia

Inaugurazione della Nuova Clinica Medica della Regia Università degli Studii di Napoli. Discorso del Direttore di essa Comm. Manfrè ecc. — Napoli 1856.

Oggetto di questo discorso fu quello di dimostrare qual era divenuto fra noi l' Istituto di clinica medica della Regia Università , ed a quale perfezione è ora condotto per la parte materiale, per l' ordinamento interno , e pei sussidi all' insegnamento, de' quali è stato largamente provveduto. Fra' quali a noi piace ricordare una Stanza respiratoria, una Stanza mortuaria, una Stanza per disinfezioni, non che i mezzi per l' osservazione microscopica, e per le indagini di chimica organica, divenuti oggi indispensabili per un regolare insegnamento clinico. Egli sembra che doppio sia stato lo scopo di questo discorso, uno scopo storico che lascia un documento del miglior ordine dato all' Istituto clinico ; ed uno scopo scientifico che dimostra quali cognizioni sono necessarie e con quali mezzi si acquistano, per conseguire il supremo fine della medicina , cioè conoscenza del morbo per curarlo convenientemente.

(Filiatre Sebezio, fasc. di Aprile e Maggio 1856).



Varietà.

Cronaca contemporanea

INAUGURAZIONE DELLA NUOVA CLINICA MEDICA DELLA REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI.

Mercoledì, 23 dell'or decorso aprile, alla presenza dell' **A. S. R. il Conte d' Aquila** e di altri distinti Personaggi del Regno, veniva inaugurata dall'Egregio *Comendator Manfrè* la nuova nostra *Regia Clinica medica* per Sovrano volere alla di lui direzione testè affidata. Chi ne ricorda l'antico stato; adesso la mira nuotante nell'eleganza e nel lusso, ogni cosa disposta e provveduta con tal giudizio ed arte da non rimaner nulla a desiderare per una *Clinica modello*. Ed invero, al presente un decente vestibolo, due grandi e belle sale per gli ammalati, un grande Anfiteatro per le lezioni, una stanza per respirazioni medicamentose, una stanzetta per deposito dei cadaveri fino al sicuro segno della morte, *la putrefazione*, diverse altre stanze per uso del Direttore, pel guardaroba e per altre destinazioni; due piccoli giardini, uno per gli uomini ed un altro per le donne, nello scopo di passeggiarvi convalescenti; degli eleganti letti appositamente ed ingegnosamente costruiti, tra i quali alcuni per malattie speciali e per malattie dei bambini; finissima ed abbondante biancheria, nella quale lenzuola di filo, di bambagia e di lana a norma delle condizioni diverse morbose; sto-

viglie di porcellana e vasellame di cristallo a bello studio numerato ; decentissimi arnesi che mentre servono di sedie a braccioli nascondono altresì di che soddisfare ai naturali bisogni ; apparecchi pel bagni freddi , pel bagni russi , pel bagni orientali , per le fumigazioni del *Cav. Assalini* ; un compiuto gabinetto clinico-terapeutico , non che un assortimento di reattivi chimici ed un microscopio per le investigazioni chimiche e microscopiche oggidì tanto necessarie per una esatta diagnostica dei morbi ; degli apparecchi per disinfettare le biancherie ; un bagno destinato a lavacri di decenza ; un comodo carretto per trasportare gli infermi dalle sale in cui giacciono all' Anfiteatro durante il tempo di lezione ; un quadro sinottico quotidiano delle condizioni elettriche , igrometriche , anemometriche ec. dell' atmosfera per dedurne le relazioni con le malattie , e con queste altre cose mille , le quali , frutto di assai giudizioso discernimento su quanto presentano di più importanti le Cliniche precipue di Europa , se andate fossero congiunte ad una più felice esposizione del locale ed a gusto migliore di ornato , costituito avrebbero certamente un **ISTITUTO CLINICO PERFETTO**. — Noi, nell' accennare appena le singolarità di sì ricco ed opportuno addobbamento , rendiamo i dovuti elogi a colui che tanto graziosamente ne decorava la nostra Regia Università degli Studii , e per essa il Paese, giudicando che nell' operare a tal modo da altri sentimenti Egli non dovette essere animato che da amore per l'arte, da carità pel prossimo.

F. ALBERTI.

(*Gazzetta medica delle due Sicilie - Serie I, tom. I, n. 19*).

Notizie mediche

Il Chiarissimo Commendatore Prof. Manfrè Direttore del Severino, eletto non ha guari da **S. M. il Re di Napoli** a Direttore di quella Clinica Medica, ha inaugurata la sua nobile missione pronunciando un discorso in cui si fanno rilevare tutti i miglioramenti per sua cura apportati allo stato materiale di quello Stabilimento, e le innovazioni arrecatevi, alcune delle quali affatto sconosciute nei principali ospedali delle nostre Capitali, e per cui l'attuale Clinica napolitana può dirsi *un edificio del tutto nuovo, una Clinica modello, la prima Clinica di Europa*, per ciò che riguarda la sua parte materiale.

(*Raccogl. medico di Fano, 1856, n. 11, 13 giugno*).



Rivista bibliografica

Nella dotta prelezione del Prof. Comm. Pasquale Manfrè, reduce da uno scientifico viaggio per l'intera Europa, noi troviamo accennati tutti quei miglioramenti *che d'altronde invano si desiderano e si cercano nelle Cliniche degli altri Stati Italiani, e che nella Clinica napoletana, auspice il Sovrano favore, furono per suo mezzo attivati.*

Noi vi troviamo per es. una sala per le fumigazioni vaporose riscontrate cotanto utili dal *Lallemand* e *Piorry* nella tubercolosi; un locale per i bagni comuni, i bagni a vapore e i bagni alla *Priesnitz*: un ampio anfiteatro anatomico con letto per accogliervi l'infermo affetto dalla malattia formante tema della lezione del Professore.

Noi apprendiamo dall'elaborata relazione del signor *Manfrè* in pari modo, che le sale saranno illuminate a gaz; che vi saranno letti pensili indicati dal *Berend* confacenti alla cura delle malattie della spina, ed alcuni letti riserbati ai fanciulli, perchè la gioventù studiosa non senta la manchevolezza degli esercizi diagnostici e terapeutici sulle malattie dell'infanzia.

Un giovane medico assisterà giorno e notte gli infermi, redigendo le tabelle nosografiche, e trascrivendo giorno per giorno le effemeridi meteorologiche che gli verranno fornite dal Direttore dell'Osservatorio di Marina.

Un professore di chimica organica avrà stanza e laboratorio in apposito e propinquo locale, per fornire i lumi necessari mediante le chimiche investigazioni, per la cura delle malattie: pel cui scopo inoltre saravvi chi educerà gli alunni alle osservazioni microscopiche e micrografiche.

Due amplî ed ameni giardini saranno destinati alla ricreazione dei convalescenti di ambo i sessi, forniti di vestiario meglio *elegante* che *decente*. I perfezionamenti indotti nei letti, sia colla sostituzione della paglia tritata alla lana, che tanto facilmente s'impregna delle contagiose esalazioni, e delle graticole di ferro alle tavole, sia per i connessi comodi egualmente di ferro ed al letto congiunti, sia per la divisione delle

materasse in varie parti , sono tali che non lasciano nulla da desiderare.

Le sale cliniche sono ampiamente corredate di ventilatori , opportunamente illuminate , e avvi una macchinetta per la distruzione del gaz acido carbonico. La stanza mortuaria dev' essere invigilata per il caso possibile delle *morti apparenti* , ed altra stanza verrà destinata agli sciorini ed alle disinfezzazioni.

Perciocchè , *non lasciando nulla a desiderare la neofita Clinica medica della Università Napoletana* , sia in riguardo a polizia e mondezza , sia infine in rapporto a quelle tante cautele sanitarie e a quel corredo che sono arra di salute per la misera umanità, può ben a ragione ripetersi col Prof. Manfrè « che la nuova Clinica che resta così inaugurata , sarà clinica modello e per la parte materiale *la prima Clinica d' Europa* ».

Noi facciamo voti ardenti che tale a lungo si mantenga e grandemente , dopo le solenni parole proferte dal Prof. Manfrè alla presenza di scelto e numeroso uditorio ed alla presenza dell'augusto *Principe il CONTE D'AQUILA* , evvi impegnato il suo onore a conservarla.

All'esposizione dell'ordinamento materiale poche parole aggiunge il chiarissimo Prof. Manfrè sulla direzione scientifica che sarà da lui data alle cliniche esercitazioni , avendo a bell'uopo nelle Inscrizioni apposte nelle Sale, e nel Regolamento dato a stampa in quattro lingue , palesate e stabilite le norme precipue.

Egli non pertanto ci avvisa, che nella cura degli infermi seguirà la massima del Sydenham, il quale solleva dire : *Aegrorum a me nemo alias tractatus est , quam egomet tractari cuperem, si mihi ex iisdem morbis aegrotare contingeret.* Aggiunge a ciò che egli per

la parte terapeutica adotterà il *simplex sigillum veri*: *per paucis selectis medicamentis ad morbos et sanandos et arcendos utendum*, ripetendo coll'Hoffman, che *natura, ut in alimentis, sic etiam iis, quae in medicina cedunt, paucis contenta est*. E tenendosi in una prudente riserva, nell'accingersi ad sperimentare nuovi medicamenti, se da un lato gli aggrada la sentenza dello storico di Terni; *nihil ex rumore statuendum, relinquendum tempus quo senescat*, dall'altro non ispregia il precetto del Pontano, *audendo, agendoque res publica crescit, non iis consiliis quae timidi cauta appellant*.

A tali concetti direttivi noi facciamo plauso con tutta la forza dell'animo nostro, siccome facciamo ardenti voti che a robustezza si vada riformando la mal ferma salute dell' egregio amico e in prosperità salga la fama della Partenopea Clinica e Scuola, onde sia alla perfine manifesto che *volenti nil difficile*, e che la misera Italia può tuttora, ove i suoi figli operosi si addimostrino, concordi e sacrati indefessi alla ricerca del vero ed alla pratica dell'utile, essere.

« D'ogni alta cosa insegnatrice altrui ».

Dott. O. TURCHETTI

(*Liguria medica*, punt. 40. 44.; 5 e 20 giugno 1856).



Tandis que la presse ministérielle anglaise prodiguait les accusations et les injures au roi **FERDINAND DE NAPLES**, ce monarque préparait aux malheureux et à la science médicale *un asile tel que Londres ne pourrait le leur offrir*. L'ancien philosophe qui marcha devant ceux qui niaient le mouvement les réduisit au silence ; mais ce philosophe ne possédait pas une île vaste et fertile que l'on pût convoiter. **H. ABEL.**

QUELQUES MOTS

Sur le nouvel établissement de Clinique médicale de Naples.

Un des plus beaux privilèges des établissemens hospitaliers c'est sans contredit celui d'être , en même temps , la philosophie et l'histoire de l'humanité ; car dans ces institutions philanthropiques , animées du souffle de la Providence , l'école du beau moral, avec celle du vrai expérimental , donnent l'essor au progrès de la civilisation et aux bienfaits du christianisme.

Jetons un coup d'oeil sur le nouvel établissement de Clinique de Naples , et nous pourrions aisément apprécier combien le dogme chrétien de l'égalité morale des hommes y atteint son vrai but pratique , puisque là , par les innombrables moyens que la science et les arts ont créés , les pauvres trouvent les soins qui , jadis , n'étaient donnés qu'aux riches et aux puissans.

En 1846 , lorsque je visitai à Naples plusieurs hôpitaux , entr' autres le grand hôpital des Incurables, desservi par les plus savans médecins de la capitale,

je fus profondément étonné du mauvais état de l'établissement clinique et de ses conditions si opposées au but que doit atteindre une pareille institution. Je ne signalerai ici que quelques défauts d'emplacement pour donner une idée des réformes apportées dans le nouveau local.

D'abord, l'ancien établissement clinique se trouvait en communication, à l'intérieur, avec l'hôpital ; l'air de celui-ci, privé d'oxygène, se mélangeait à l'atmosphère du premier et devenait nuisible aux malades ; ensuite, des vitres ternes, des murs peints en jaune obscur, réfléchissant une lumière blafarde, changeaient le teint naturel des malades et trompaient ainsi l'œil du médecin dans l'observation des symptômes les plus précieux à constater ; les fenêtres étaient placées très-haut et le pavé des salles trop bas ; ce qui empêchait la lumière de pénétrer dans les salles et l'air d'y circuler.

Je me rappelle y avoir remarqué une grande pièce destinée à quelques femmes malades ; celle-ci était trop vaste et on y voyait l'eau ruisseler le long des murs ; comme on le pense, le froid et l'humidité y étaient insupportables.

Un des graves inconvénients du dehors, c'était le voisinage du lavoir de l'hôpital, où les blanchisseuses, par le vacarme qu'elles faisaient, troublaient sans cesse la tranquillité des malades ; et, à côté, pour compléter ce tableau, on voyait un jardin, si on peut appeler ainsi un amas d'arbres et des plantes d'un aspect sauvage.

Si j'eusse ignoré que j'étais dans le pays qui avait vu naître *Severino*, *Sarcone*, et tant d'autres hommes illustres, j'aurais pu douter que celui qui diri-

geait l'établissement, eût jamais étudié *Hippocrate*, qui, dans son ouvrage de *acre, aqua et locis*, a si bien défini les conditions nécessaires à la santé des hommes.

Mais G.-B. Vico a dit : *Nulle chose ne reste longtemps hors de son état naturel* ; aussi, la mauvaise condition de l'établissement dangereuse à la santé des malades et, disais-je, honteuse pour le pays, devait disparaître devant la marche du progrès, que la Providence guide elle-même pour le bien être de l'humanité.

Quelle douce surprise n'ai je donc pas éprouvé lorsque, onze années plus tard, j'ai vu un nouvel établissement de Clinique s'élever sur les ruines de l'ancien ? Ma joie fut d'autant plus grande que, en considérant le rôle important des hôpitaux, et surtout des établissemens de clinique dans l'enseignement de la médecine, et dans le système de la charité publique, je n'avais pu voir dans l'ancien établissement qu'une parodie de la bienfaisance et du progrès. *Tandis que le nouveau répond en tout à son noble but* ; c'est ce que je vais essayer de démontrer en peu de mots.

Deux problèmes généraux se présentent à la philosophie et à l'économie publique dans la fondation des hôpitaux, et des établissemens cliniques en particulier :

1° Hygiène et salubrité ;

2° Enseignement.

Au premier, se rattache essentiellement la question de l'emplacement, de la disposition du local et des moyens nécessaires aux malades, indépendamment des remèdes. Quoiqu'entouré d'une foule de difficultés, ce problème a été résolu concurremment par la médecine, l'architecture et les arts, et l'on a tranché

heureusement les deux questions si intéressantes de l'aération et de la lumière. Un mot sur la disposition de ce nouvel établissement, et nous pourront juger comment elle se trouve en rapport avec les lois dictées par les progrès de la science.

Immédiatement après l'entrée de l'établissement clinique, séparée de celle de l'hôpital, se trouve un vestibule; ensuite des salles pour les malades, une salle mortuaire pour y vérifier les cas de mort réelle ou apparente, un amphithéâtre pour l'enseignement, une salle *respiratoire* pour favoriser la respiration dans certaines maladies de poitrine, une salle pour les expériences de chimie organique, faites à l'aide du microscope; une chambre pour désinfecter les habits des malades au moyen d'un appareil spécial, une chambre pour le médecin de garde pendant la nuit, une autre pour les infirmiers; enfin le cabinet du Directeur.

La communication de l'air, du dehors au dedans, s'accomplit parfaitement par de grandes fenêtres. Quand elles sont fermées, les vitres, très-claires et transparentes permettent l'entrée à un torrent de rayons lumineux. Quant au voisinage, il se compose de deux jardins ornés de plantes qui répandent de doux et salutaires parfums; l'un est destiné aux hommes, l'autre aux femmes en état de convalescence. Une citerne construite tout exprès, fournit aux différents besoins de la maison. L'éclairage est au gaz.

Ajoutons maintenant quelques autres détails, qui peuvent paraître accessoires, mais sont néanmoins de la plus grande importance.

La peinture des murs est très convenable, soit pour refléter la lumière, soit pour réjouir la vue des hôtes de l'établissement. Les meubles et les ustensiles unis-

sent à la solidité et au bon goût une admirable simplicité. L'élégance et la propreté des lits sont remarquables ; les matelas sont remplis de paille broyée à l'aide d'une machine inventée en Danemarck , et dont l'introduction est due au nouveau directeur. Remarquons en passant , que la substitution de la paille à la laine *a été indiquée par le progrès de la science* , et présente un double avantage , d'abord celui de laisser couler, comme par un filtre, et de laisser évaporer les produits de la transpiration ; ensuite de pouvoir être renouvelée au besoin avec facilité. Il y a en outre , des matelas rembourrés de crin , pour les maladies de la moëlle épinière et autres , dans lesquelles l'usage en a été également recommandé.

L'établissement possède encore un grand nombre de draps de lit en lin , en coton , en canevas et en laine , ainsi qu'une foule d'autres moyens hygiéniques et thérapeutiques. Finalement , pour le *confortable* et la commodité des malades , il existe un riche assortiment de vaisselle en porcelaine fine et de couverts de table en métal Christoffe dont l'acquisition, ainsi que celle de tout ce que possède de mieux l'établissement , a été faite par l'honorable directeur lors de son voyage en France et en Angleterre.

Si l'attention charitable et savante du nouveau directeur n'a laissé échapper aucun moyen que l'hygiène et la salubrité réclament dans un hôpital , je vais maintenant démontrer , par une simple exposition des faits , que rien n'a été oublié pour atteindre le second but indiqué ; savoir celui de l'enseignement , tant sous le rapport de l'hygiène elle-même , que pour les sciences sanitaires.

Citons d'abord un appareil mécanique , qui , placé

au-dessous et le long du sol emporte l'acide carbonique dont abondent toujours les hôpitaux ; on y trouve ensuite tous les appareils et les instrumens propres à annoncer l'état électrique et météorologique de l'atmosphère ; ainsi que les différens *speculums* et instrumens inventés jusqu'à nos jours pour éclaircir et reconnaître le siège , et presque la nature des maladies ; des baignoires pour les hommes et pour les femmes ; enfin un cabinet clinico-thérapeutique avec les remèdes plus précieux , nécessaires dans quelques cas de maladies fort rares ; rien n'y manque de ce que le progrès de notre siècle a inventé de plus utile , sous le rapport de l'hygiène , de l'étiologie , et de la thérapeutique. D'ou nous pouvons conclure que , par son ensemble d'utilité et d'élégance , l'établissement de clinique médicale de Naples est *le plus beau et le plus remarquable de l'Europe*.

Quant au directeur c'est un homme qui a consacré vingt-quatre années de sa vie aux travaux scientifiques de toutes les branches médicales, qui a soutenu quinze concours et triomphé dans la plupart , publié plusieurs ouvrages, exploré toutes les principales contrées de l'Europe, sans épargner aucun sacrifice au profit de la science , et pour parvenir un jour à enrichir cet établissement de toutes les inventions , et de tous les systèmes en vigueur dans les hôpitaux les plus célèbres. Enfin c'est l'homme dont le noble rêve fut d'élever un établissement clinique à la hauteur de l'école napolitaine , c'est le professeur Pascal Manfrè , directeur de cette nouvelle institution. En vérité , si à Naples il n'eût pas existé un établissement de ce genre , au niveau du progrès actuel , jamais les élèves de l'école napolitaine ne seraient parvenus au

degré où ils se sont élevés dans la connaissance des sciences modernes.

Quelle reconnaissance ne doit-on pas au professeur Manfrè, puisque les heureuses conséquences de ce nouvel établissement sont incalculables ! Mais je ne veux énumérer ici que les trois principales , dont le profit inappréciable doit rejaillir sur tout le royaume de Naples : 1° l'impulsion donnée au développement pratique du dogme chrétien de l'égalité morale des hommes protégé par le pouvoir politique. En effet , dans cette institution le pauvre trouvera à sa portée tous les moyens de conservation que la fortune n'accordait qu'à ses élus , et quel exemple pour exciter les élèves à soulager la souffrance du pauvre ! Car le médecin doit être l'ange gardien du malheureux , comme le Christ en était l'appui et le défenseur ; 2° l'impulsion donnée au développement pratique de l'hygiène ; 3° enfin , l'impulsion donnée au progrès pratique de la science médicale , car bientôt celle-ci ne sera plus , comme aujourd'hui , le patrimoine de quelques savans praticiens , mais bien l'apanage de tous ceux qui en feront la plus noble occupation de leur vie.

C'est au professeur Manfrè que reviendront le mérite et la gloire des effets salutaires que nous venons de mentionner , car l'établissement-modèle , nous le répétons , a été l'oeuvre de ses soins infatigables et de son amour pour l'humanité. L'honneur de la direction lui était acquis par droit de justice , mais en outre , il mérite toutes les sympathies de la jeunesse médicale , la considération du Gouvernement qui a prêté son concours à sa généreuse entreprise , et la reconnaissance des provinces , intéressées à avoir des mé-

decins éclairés et à fonder de semblables institutions; enfin, tous ses confrères de l'université de Naples, éloignés de tout esprit de parti, lui accordent, nous n'en doutons pas, leur admiration.

Le Grand-duc de Toscane, qui a visité l'établissement le 29 avril dernier, fut saisi d'admiration et déclara n'avoir jamais rien vu de semblable.

Le 23 du même mois, jour où fut prononcé par le directeur lui-même le discours d'inauguration, on a pu remarquer la vive satisfaction du public qui s'y trouvait, public composé des hommes les plus savans et les plus distingués, parmi lesquels nous citerons le **Comte d'Aquila**, frere du **ROI**, dont le savoir bien connu est à la hauteur de sa naissance. Or, la présence d'un pareil auditoire était une éloquente démonstration qui pouvait se traduire ainsi : « Le pays qui fut
« le berceau de *Campanella*, *Telesio*, *Jourdan-Bruno*,
« *Vico*, *Sarcone*, *Cirillo*, et de tant d'autres,
« ne pouvait rester stationnaire; honneur donc au professeur *Manfrè*, qui, dans le noble but du progrès
« de la philosophie, appliqua la médecine à la philanthropie, délicate et généreuse mission d'un vrai
« savant sur la terre ! »

Je ne saurais terminer cet exposé sans adresser ici un juste éloge au **GOVERNEMENT NAPOLITAIN** qui, animé d'une vive sollicitude à l'égard d'une institution qui touche au bien public a si dignement secondé les vues de *M. Manfrè*, et n'a reculé devant aucun obstacle pour les réaliser.

(Gaz. du Midi, 4856, 11 Juillet, n. 7237)

Nouvelles étrangères

M. le commandeur Manfrè, directeur de la Clinique médicale de Naples, célèbre à plusieurs titres, et auteur de trente-six volumes d'ouvrages de médecine, vient de publier à Naples, à l'occasion de l'inauguration de la nouvelle Clinique, un remarquable discours dans lequel l'auteur a fait preuve de vastes et profondes connaissances scientifiques revêtues du style le plus brillant.

(*Journ. des Débats* 17 Juillet 1856)



Bibliographie

INAUGURAZIONE DELLA NUOVA CLINICA MEDICA DELLA REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI.—DISCORSO DEL DIRETTORE DI ESSA CLINICA, COMM. MANFRÈ, (Naples, 1856, in-8° de 23 pages).

La brochure dont il est ici question est la reproduction d'un discours de circonstance prononcé pour célébrer l'inauguration de la nouvelle Clinique Médicale de l'Université de Naples, qui a eu lieu le 23 avril dernier, en présence de S. A. R. le Comte d'Aquila, frère du Roi FERDINAND II. L'auteur, M. le professeur Manfrè, promu naguère au poste important de directeur de cette clinique, a saisi l'occasion de cette intéressante cérémonie pour faire connaître à son nombreux auditoire les réformes de tout genre in-

troduites par son initiative dans l'organisation matérielle de l'établissement scientifique confié à ses soins. Elever ce dernier au niveau des institutions les plus renommées de l'Europe, et doter sa patrie d'une Clinique qui répondit à toutes les exigences de la science et de l'art, tel est le but que notre savant et zélé correspondant poursuivait depuis longtemps, et dont la réalisation semble aujourd'hui un fait accompli. Hâtons-nous de le dire, pour atteindre ce résultat il n'a reculé devant aucun sacrifice, devant aucune fatigue, nous en avons la preuve dans le voyage médical qu'il a entrepris récemment afin de se créer des relations utiles parmi les notabilités médicales de l'Europe, étudier l'organisation des cliniques les plus célèbres du continent, et s'initier en même temps aux théories nouvelles et aux inventions utiles qui constituent les progrès les moins contestables de la médecine contemporaine.

Nous ne pouvons, on le comprend, suivre l'auteur à travers les nombreux détails dans lesquels il entre à propos de l'organisation défectueuse de l'ancienne clinique et des modifications radicales qu'il lui a fait subir. Ces particularités n'offrent d'ailleurs qu'un intérêt purement local. Citons cependant parmi les innovations heureuses adoptées par le professeur Manfrè, les suivantes, que leur utilité incontestable devrait faire admettre dans tous les hôpitaux destinés à l'instruction: l'établissement d'une chambre pour l'inspiration des vapeurs médicamenteuses; le création de professeurs spéciaux ayant pour mission d'exercer les élèves aux études microscopiques ainsi qu'au recherches d'anatomie pathologique et de chimie organique; l'observation journalière et attentive des

variations électriques et météorologiques de l'atmosphère, enfin l'adoption de lits d'une forme spéciale pour certaines affections particulières de la colonne vertébrale, et celle du cadre-hamac enfantin de notre honorable collègue, le docteur *Henriette*.

« En résumé, nous croyons que le discours de M. le professeur Manfrè portera dans l'esprit de tous ceux qui le liront, la conviction que le savant directeur de la clinique napolitaine s'est montré digne de l'honorable mission dont son Souverain l'a investi.

« *Nous l'en félicitons bien sincèrement.* — **FÉLICITONS AUSSI LE GOUVERNEMENT DES DEUX-SICILES D'AVOIR RÉALISÉ UN PROGRÈS RÉEL, VAINEMENT RÉCLAMÉ DANS BIEN DES PAYS**, en mettant la direction de l'hôpital clinique de Naples entre les mains des hommes de l'art que leurs connaissances spéciales rendent seuls capables de gérer le service intérieur de ces institutions de manière à concilier tout à la fois l'intérêt des malades et ce lui des études médicales. »

D. JANSSENS.

(Journal publié par la Société des Sciences médicales et nat. de Bruxelles. Cahier de Juillet 1856).



Met geneagen heb ik de neecine rigting gereen die de Hong leeraar **Manfrè** aand det Hospitaal heeft vegemren te gere.

Hy heeft gebrmht gemaacht vod de veele vertet eringen die hae in de hospitalen von het onetenland heeft leeren permed.

Hae is steeds em groot berronderaav vod oregen londgenoot **BOERHAAVE**

Dott. G. In Mess.

Holland.

(ALBUM, 19 Maart 1857).



Tagesgeschichte

Italien. Neapel. Am 23. April d. J. wurde das hier-selbst neu erbaute , mit aller Königlichen Munificenz ausgestattete Krankenhaus in Gegenwart des **Grafen v. Aquila**, Bruders des regierenden **KÖNIGS**, feierlich eingeweiht. Die bei dieser Gelegenheit von dem Director der medicinischen Klinik, Professor **Manfrè**, herausgegebene Schrift (*Inaugurazione della nuova Clinica medica della Regia Università degli studii di Napoli. Discorso dal Direttore di essa Clinica Comm. Manfrè pronunziato il giorno 23 Aprile del 1856. All' Augusta presenza di S. A. R. il Conte d' Aquila. Napoli, Tipografia di Federico Vitale 1856*) schildert die vortrefflichen Einrichtungen dieses Krankenhauses, zu welchem derselbe

auf seinen , auf Gouvernementskosten im Jahre 1854 unternommenen wissenschaftlichen Reisen durch Italien Deutschland, Frankreich und England , vielfache Materialien sammelte. Ganz besonders zeichnen sich die Krankenbetten durch ihre höchst zweckmässige Construction aus; sie sind von Eisen und mit allen Bequemlichkeiten versehen, wie sie die verschiedenen inneren und äusseren Krankheitszustände erheischen. Auch hat Manfrè für die an Spondylarthrocace leidenden Kranken Betten mit Bauchliege-Apparaten nach den von Berend in Berlin construirten Modellen herstellen lassen, sowie er überhaupt mannigfache Einrichtungen des Berend'schen orthopädisch-chirurgischen Instituts, über welches er nach persönlicher Anschauung in dem Märzhefte der von ihm herausgegebenen, italienischen Zeitschrift *Il Severino* (pag. 168 u. f.) ausführlich und in sehr anerkennender Weise berichtet, nach Italien verpflanzt hat.

(*Allgemeine Medicinische Central-Zeitung* , Berlin , den 23 Juli, 1856).



Varietà

Mentre tutte le nazioni vanno a gara nell'erigere templi di studio, di osservazione, di progresso, nell'aprire una strada ampia e scientifica al perfezionamento della nuova medicina, Napoli sola era quella che in un dolce far niente si addormentava! Il genio però non irruinisce, ma si svolge, lavora idee e piani, abbatte impedimenti, atterra ostacoli, e perviene a quella meta che da molti è creduta un'utopia, ma poi unanimi applaudono. Il nome del commendatore Manfrè resterà imperituro negli annali medici, perchè uomo di studio indefesso, che diede vita ad un gabinetto anatomico, che pubblicò volumi non pochi, e pregiati nell'arte medica, che con dispendio, pericoli e stenti viaggiò quasi tutta Europa, per vedere stabilimenti, per farvi cognizioni più esatte ed estese nelle diverse teorie e nuovi ritrovati, per conoscere ed apprezzare Autorità scientifiche, le quali tutte a dir il vero conobbero [in lui un personaggio di profondo sapere, d'immensa erudizione, di speciale amore scientifico, del progresso poi ragionevole partigiano, e della sofferente umanità zelante e disinteressato benefattore. Ad un tale uomo deve Napoli l'onore d'avere eretta una nuova *Clinica medica* adattata alla civiltà dei tempi, e formare così maggiore lustro alla celebre città di *Tommaso Cornelio*, dei *Borelli*, dei *Baglivi*, dei *Cirillo* e dei *Cotugno*. E di fatti la nuova clinica racchiude in sè tutto ciò che richiede la moderna medicina, e può andar superba di primeggiare fra le migliori, poichè quà tu vedi una *stanza respiratoria*, per arrestare quel morbo consuntivo; locali per lavacri e bagni d'o-

gui sorta; luogo apposto per disinfettare le vesti, una stanza mortuaria, un gabinetto clinico-terapeutico, in fine tutto ciò che addimanda uno stabilimento sì grandioso, e solo alla scienza dedicato, come sarebbero *microscopia, anatomia patologica e chimica organica*, i cui rappresentanti sono uomini benemeriti allo studio e tutti intenti al miglioramento scientifico. Chi vide tale Clinica colle sue alte spaziose e ben ventilate sale, chi osservò la biancheria ad ogni malattia adattata, chi ispezionò gli utensili medici, le suppellettili di ogni genere per gli ammalati, chi si portò nei giardini destinati per la loro amenità, e salubrità delle piante, a rinfrancarne la toccata convalescenza di tanti miseri, certo dirà che nulla si risparmiò ciocchè si addice a decoro, decenza, comodo e lusso, e così aver superato in ogni riguardo le Cliniche straniere.

Ora a voi Napoletani altro non resta, se non d'ammirare ed onorare l'ingegno e le fatiche di un sì sublime personaggio, ponendo nell'anfiteatro del vostro magnifico stabilimento la statua di colui, che nuova vita diede a quell'edifizio che a gran passi stava per crollare.

(*Corr. ital. di VIENNA 24 luglio 1856, n. 476*)



Memoria del viage científico hecho en los meses de Julio, Agosto y Setiembre de este año , a Italia , Austria y Francia, por y a espensas del Doctor Don PEDRO GONZALEZ VELASCO Dirigida y dedicada al AXCMO. SR. D. TOMAS DE CORRAL Y OÑA, Rector de la Universidad central. — Madrid: Imprenta de Manuel de Rojas. Pretil de los Consejos, 3, pral., 1856.

La historia de la Medicina transmitirá á las generaciones futuras con respeto y admiracion el nombre del doctor D. Pascual Manfrè, calabrès: este sabio, dotado de una fuerza de voluntad poco comun, con un amor y decision por la ciencia que raya en lo mas alto, á quien he tenido el honor de conocer y hablar, mereciendo la deferencia de que me manifieste cuanto ha hecho despues de viajar mucho y gastar una fortuna; ha erijido una *Clinica modelo de patología interna, QUE REUNE CUANTO SE PUEDE DESEAR EN EL TERRENO DE LA CIENCIA*. Consta de una estancia para pocos enfermos, cuyo servicio de camas, vestidos, vasijas, medicamentos, aseo personal, no lo tiene la persona mas bien acomodada; de baños de limpieza, terapéuticos, calientes, templados, de vapor y chorros; de aparatos para desinfectar y limpiar la ropa de los enfermos, dispuesto todo con el mayor esmero. Hay medios para desinfectar la clínica, y hacer respirar á el enfermo que lo necessite ciertas emanaciones y vapores medicinales; jardin en las mejores condiciones; mesitas para comer los enfermos en la cama, tazas y platos de porcelana fina; cubiertos, que parecen de plata, de metal blanco inatacable; vasos y copas de cristal. Los medicamentos se preparan con el mayor esmero.

Hay una capilla y su altar para decir misa. El altar es portátil, reducido á una especie de cómoda de las nuestras, cuyas piezas están colocadas de modo, que sin ocupar gran espacio tienen todo lo necesario. Parece increíble lo que el Dr. Manfré ha trabajado para llegar á perfeccionar todo, hasta el punto de que ningun requisito ventajoso falte; ha preparado una cátedra para suficiente número de estudiantes dentro de la misma Clínica, y hecho colocar los retratos de los directores de clínica que ha habido, dejando espacio suficiente para los que vayan sucediéndose, existiendo en la actualidad el del Dr. Manfré, á quien la ciencia y la humanidad deben mucha consideracion y respetos: yo se los tributo por mi parte. Mas pormenores podría dar de esta clínica modelo, pero mi propósito de ser general en mis indicaciones me lo impide en este momento.



Halifax, Friday, July 4, 1856

We have been requested to publish the following letter received by a gentleman in this City. — Naples, May 1856.

A few days ago I had the good fortune to be present at the opening of the Royal Model Hospital ; which indeed richly merits its name of « *Real Clinica Modello di Napoli* ». This inauguration took place under the direction of the celebrated *Commander Manfrè*, whose name is so well known both in England and over the whole continent of Europe as Professor of the Royal University, and the most renowned of all the living disciples of *Æsculapius*. There were in attendance the « *fleur de l'aristocratie* », amongst whom we observed H. R. H. the **Count of Aquila**, *brother of H. M. the KING*

After the benediction given by the **ARCHBISHOP**, the *Commander Manfrè* expressed in a highly elegant speech in Italian, richly embellished with poetical aphorisms, the present state of this Model Medical Clinica as compared with its former inefficient arrangement.

It is not in my power to give you an adequate description of all I saw and heard, it may give you some slight idea of the value of the collection, when I inform you that *Commander Manfrè* has been travelling through Europe for nearly twelve months, gathering together all the newest and most valuable inventions connected with his profession, the result of his labor are all concentrated in this one place, a collection equal in value and importance is seldom met with.

Commander Manfrè himself, as I have already mentioned has obtained some celebrity, he is an Honorary Member of the most distinguished Academies of Europe, as well of the Universities of Oxford and Cambridge, he has already published 36 volumes, and was elected to his present office in preference to 18 competitors of the greatest celebrity.

I trust these few remarks may be welcome to you as a member of our profession, as also to any of our Transatlantic friends, who may be compelled by reason of ill health, etc, to have recourse to travel, knowing that if they ever come to Naples, they can rest assured of finding all that Art and Learning can possibly supply to combat the several « ills that flesh is heir to. » In giving this the greatest possible publicity I feel that I am only doing my duty to my fellow men, expressing, though in a feeble manner my thanks to the Profession for the kind invitation I received. I should esteem it a favour if you could on your side of the Atlantic give this as much circulation as possible. I had almost forgotten to say that amongst the company I observed several New York Physicians.

.

I beg you to believe me,

Yours truly
PETERSON, M. D.

(*Morning journal advertiser*, vol. III, n. 79).



625818



INDICE

GIUDIZIO DATO IN EUROPA

IN NAPOLI	pag. 3. 5. 28. 29
« NEGLI STATI DELLA CHIESA. »	31
« PIEMONTE »	ivi
« FRANCIA »	35. 43
« BELGIO. »	ivi
« OLANDA »	46
« PRUSSIA »	ivi
« AUSTRIA »	48
« SPAGNA »	50
GIUDIZIO DATO IN AMERICA. »	52











